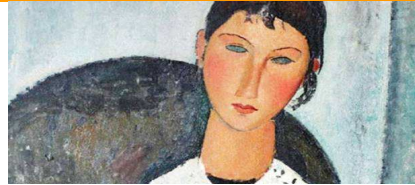


# COSE NUOVE

Voci ed  
esperienze  
femminili  
di umanità

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

ROSANNA VIRGILI

## La scelta di non tacere della regina Ester

*Bologna, 26 febbraio 2015 – Voci ed esperienze femminili  
di umanità. Abstract dell'intervento*

*La festa di Purim (il Carnevale ebraico).*

Nella festa di *Purim* i Giudei celebrano la memoria di una morte evitata, la gioia di un giorno che era stato annunciato per la morte e invece è arrivato come giorno di vita.

*Purim* è festa di gioia e allegria, perché è il giorno in cui le sorti si sono capovolte. *Purim* è la festa del superstita, del condannato a morte che, per il coraggio di una concubina, ottiene una “aggiunta” insperata di vita. Per tutto ciò *Purim* esprime la teologia dei Giudei della diaspora: coloro che credono in Dio che li salva non riconducendoli a Gerusalemme, ma conservando loro la vita, in tutti i paesi in cui si trovano ad essere esuli ed ospiti.

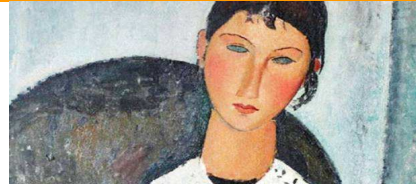
La figura di Mardocheo viene sdoppiata con un *alter ego* che è proprio **Ester** quest'ultima è una sorta di stilizzazione della **sapienza** con cui gli Ebrei riescono non solo a sopravvivere, ma anche ad avere successo in mezzo ai popoli stranieri.

Mentre Mardocheo si mantiene sempre rigorosamente “puro”, fedele alle osservanze ebraiche di non mescolanza con i non circoncisi e opera all'esterno del Palazzo, Ester vive e agisce dentro quel Palazzo, senza temere la contaminazione, al contrario utilizzandola per ottenere la salvezza del suo popolo.

# COSE NUOVE

**Voci ed  
esperienze  
femminili  
di umanità**

*Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile*



*21 maggio 2015*

Questi esempi contengono dei chiari suggerimenti per le comunità giudaiche della diaspora: la loro forza non sarà nell'isolarsi per difendere l'identità, ma nel confrontarsi con le regole del gioco di un mondo multietnico e nell'adoperare fedeltà e astuzia, ai fini di difendere il diritto alla vita ed alla libertà. Per questa ragione la festa di *Purim*, viene paragonata alla Pasqua (essa cade undici mesi precisi dopo la Pasqua), perché rappresenta per gli Ebrei della diaspora, quel che la Pasqua rappresenta per gli Ebrei di Palestina: la liberazione dei Giudei dalla morte per essi decretata dai monarchi stranieri. La differenza sta nel fatto che, mentre la Pasqua dell'Esodo celebra la libertà dalla terra straniera, il *Purim* celebra la libertà dei Giudei nella terra straniera.

## *La maschera di Ester*

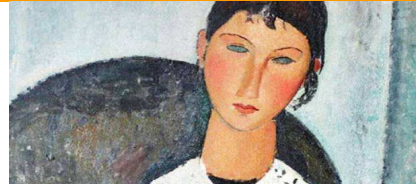
La scelta di Ester pare più eversiva di quella di Vasti: Ester è riuscita concretamente a turbare l'ordine del mondo persiano: Vasti ha realizzato soltanto una *pars destruens*, ha operato una obiezione di coscienza, se pure indiscutibilmente preziosa e provvidenziale all'interno dell'intera storia che il libro racconta. Ma Ester ha realizzato la *pars construens*, ha creato una realtà nuova e diversa. Iniziando da se stessa: ha cambiato faccia, ha cambiato lingua, ha cambiato abitudini, ha cambiato razza. Ha creato uno statuto nuovo della persona basandolo su un punto centrale: la fedeltà alle relazioni, quindi a un "altro". Questo "altro" è, dapprima, Mardocheo, suo consanguineo e custode della vita della vita degli ebrei che si trovano in Susa, ma poi, sarà Assuero, suo marito e re di Persia. Mentre Ester si adopererà per custodire la vita dei suoi fratelli ebrei, allo stesso tempo si adopererà affinché suo marito non sia raggirato all'interno del suo stesso palazzo e possa, quindi, esercitare il suo potere nella giustizia e nel diritto.

Accettando ed entrando nella maschera, Ester ha mutato l'ordine delle relazioni all'interno dell'impero. Paradossalmente quella maschera ha giovato a difendere il diritto di tutti a vivere così come si è, senza "maschere", gli Ebrei in diaspora per primi.

# COSE NUOVE

**Voci ed  
esperienze  
femminili  
di umanità**

*Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile*



*21 maggio 2015*

Vasti ha difeso la propria dignità individuale e femminile, la propria persona di donna e di regina, mentre Ester ha difeso la dignità di ognuno all'interno di un tessuto sociale, fatto di giochi di forza, di conflitti, di relazioni complesse e articolate. Ester è entrata nel teatro dei giochi di potere, vivendoci, attraverso una maschera che le ha permesso il distacco necessario per non cadervi dentro e ridursi anch'ella a una mera maschera!

Vasti si è richiusa in se stessa, mettendo al di sopra di ogni cosa i propri (sacrosanti!!) diritti, Ester è "uscita" dal recinto del proprio destino individuale per allargare il perimetro della sua "persona" a quello dell'intero suo popolo; è andata oltre le esigenze della sua individualità per assumere una maturità di donna in cui si gioca una molteplicità di relazioni, di passioni, di responsabilità, di volti.

## *L'arte della diaspora*

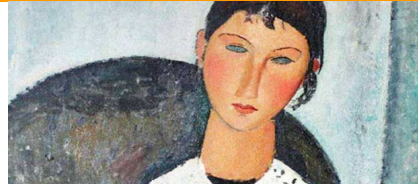
L'arte della **cosmesi** nasce da stimoli ed esigenze legate alla vita e alla storia degli Ebrei in diaspora. La cosmesi, infatti, è particolarmente necessaria, se non indispensabile, fuori dal proprio ghetto di residenza, quando ci si trova a contatto con altri popoli, con le loro diverse identità. Questa è l'esperienza che gli Ebrei fecero fuori dal loro paese di elezione, vivendo in mezzo ai popoli vicini, o a quelli che acquistavano un potere politico su una vasta area del bacino del Mediterraneo, dentro il quale erano compresi. Era il caso degli Ebrei del libro di Ester i quali vivevano nella capitale persiana di Susa. In un contesto aperto e universale come quello, si poteva optare tra due atteggiamenti da parte di una minoranza: o scegliere l'irrigidimento in una separazione difensiva, oppure la duttilità dell'accettare contaminazioni, dell'aprirsi in tutti questi sensi e direzioni.

Ester opta chiaramente per questo secondo tipo di atteggiamento. In questo ella rivela, però, un'autentica intelligenza e una vera sapienza che permette agli Ebrei, dispersi nelle regioni di tutto l'impero persiano di sopravvivere, di garantirsi un futuro, e persino di entrare a far parte del governo del grande impero di Persia.

# COSE NUOVE

**Voci ed  
esperienze  
femminili  
di umanità**

*Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile*



*21 maggio 2015*

## *Diaspora e trascendenza*

La diaspora, insomma, rende duttili, contingenti, insegna l'arte del sopravvivere, ma anche del progredire. Trovandosi «disperso in mezzo ai popoli» Israele deve adattarsi, travestirsi, conoscere e parlare altre lingue. Uscire da ogni forma di integralismo. Benedetta sia la diaspora, madre della storia della salvezza di Israele. Essa ha insegnato a questo popolo anche l'arte di abbassarsi, del rinunciare a tutte quelle regole di purità che ne stabilivano l'unicità e la differenza da tutti gli altri popoli, una vera e propria *kènosis*, un abbassamento al livello di tutti gli altri popoli.

Ma occorre fare molta attenzione. Quella della maschera non è, in Ester, un'arte fine a se stessa e non si compiace di se stessa, ma protegge, piuttosto, la verità che vela, affinché si riveli nel momento opportuno. Esprime il massimo della libertà, per poter difendere qualcosa che va oltre le maschere. Mille maschere per affermare che l'uomo non è maschera, ma il riflesso di una trascendenza.

## *Bibliografia*

C.M. BECHTEL, *Ester*, Claudiana, Torino 2005.

J. VILCHEZ LINDEZ, *Rut ed Ester*, Borla, Roma 2004 (or.spagnolo 1998).

L. MAGGI, *Le donne di Dio. Pagine bibliche al femminile*, Claudiana, Torino 2009.

P. ROTA SCALABRINI, M. ZATTONI, G. GILLINI, *Ester. La seduzione del bene*. Queriniana, Brescia 2009.

R. VIRGILI, *Su la maschera! Usi ed abusi da Ester alla chirurgia estetica*, Cittadella, Assisi 2010.